

Scenari Longevità, migrazioni, istruzione, inclusività di genere: nel libro **Sellerio** l'analisi del mondo nuovo. Per imparare a viverci

Questa nostra società **iperdiversa**

Francesco Billari, rettore dell'Università Bocconi: «Serve un patto condiviso per il futuro»

di **Paola Pica**

Non esiste un passato da idealizzare, nessuna epoca d'oro nella quale sia auspicabile rifugiarsi. Lo dicono i dati: nel complesso, prima si stava peggio. Riparte dall'ottimismo della ragione il demografo Francesco Billari, già professore a Oxford e oggi rettore dell'Università Bocconi, per raccontare il mondo nuovo, e il modo di provare a viverci, nel saggio affidato all'editore **Sellerio**: *Iperdiversità. Le rivoluzioni che hanno cambiato il nostro modo di vivere assieme* (pp. 212, € 16). Le trasformazioni sono quattro: l'aumento della longevità, l'espansione delle migrazioni, la diffusione dell'istruzione, l'inclusività di genere. Tutte insieme hanno prodotto una condizione storica inedita, quella della società iperdiversa.

Siamo differenti per origini e appartenenze e diventiamo noi stessi sempre più diversi attraversando le nostre (lunghe) vite. Certo, non si tratta di pranzi di gala: ognuna di queste rivoluzioni porta con sé squilibri, fratture, disuguaglianze. E tuttavia tra i benefici dell'apertura dei mondi chiusi c'è la grande occasione: liberare i talenti e accrescere il patrimonio di conoscenze. Lo spreco di capitale umano al quale abbiamo assistito nei secoli può essere fermato. Come? «Riconoscendo la realtà — scrive Billari — munendosi di dati e di evidenze, coltivando empatia nei confronti degli scettici» con l'obiettivo di scrivere un nuovo patto sociale. Un contratto che sostenga gli individui e la società iperdiversi nel presente e nel futuro. «Di fatto una molteplicità

di contratti sociali» che dovrebbe avere il passo e lo slancio di una costituente con lo sguardo rivolto «al futuro, alle generazioni più giovani e a quelle non ancora nate».

La molteplicità delle appartenenze di ciascuno dovrebbe essere riconosciuta, senza costrizioni, dentro una sola identità. Billari riporta l'autoritratto di Amartya Sen, il Nobel che ispira generazioni di studiosi e insegna a leggere lo sviluppo attraverso le possibilità delle persone: «Io posso essere al tempo stesso asiatico, cittadino indiano, bengalese con antenati del Bangladesh, residente in America e in Gran Bretagna, economista, filosofo a tempo perso, scrittore, sanscritista, convinto assertore del laicismo e della democrazia, uomo, femminista, eterosessuale, difensore dei diritti dei gay e delle lesbiche, con uno stile di vita non religioso, di famiglia induista, non bramino, che non crede nella vita dopo la morte (e nemmeno, nel caso vogliate saperlo, in una vita prima della morte)».

Le città saranno luoghi cruciali per il futuro dell'umanità iperdiversa e, per Billari, è utile al proposito l'idea di società inclusiva come «parco pubblico» di Yascha Mounk. Idea particolarmente adatta al contratto sociale che ciascuna città dovrà forgiare. Con l'impegno del mondo urbano di prendersi cura del pianeta.

Il rettore, che conserva anche il lavoro di ricercatore (e nei ringraziamenti si rivolge a chi, in Bocconi, glielo rende possibile), usa i dati per descrivere le novità storiche. Dal 1925 al 2025, la speranza di vita in Italia è passata da circa 54 a quasi 84 anni. «Trent'anni guadagnati in un secolo: otto ore in più per ogni giorno trascorso. Come se fossimo invecchiati soltanto sedici ore al giorno». Prima di diventare un problema di pensioni e spesa sanitaria, la longevi-

tà è stata una conquista che ha permesso di studiare, progettare, contribuire più a lungo. Ha cambiato anche i rapporti fra generazioni, oggi contemporaneamente presenti con una consistenza numerica mai sperimentata su questa scala.

L'esistenza ordinata in tre tempi — studio, lavoro, pensione — che aveva fornito a Franco Modigliani lo schema per descrivere consumi e risparmi ora chiede di essere ripensata. La formazione può ricominciare da adulti, il lavoro interrompersi per assistere qualcuno, una professione diventare impraticabile molto prima della pensione. All'interno della stessa fascia d'età le condizioni possono essere lontanissime. Il tempo guadagnato contiene più possibilità, ma anche più passag-

gi nei quali si può perdere terreno. Generazione, origine sociale, genere ci distinguono alla partenza. Poi le esperienze ci rendono diversamente differenti. «Siamo diversi dagli altri e cambiamo rispetto a noi stessi. Gli esiti di una fase diventano le condizioni di partenza della successiva, gli svantaggi si accumulano e possono propagarsi dentro le famiglie». Ecco perché il contratto sociale dovrà tenere insieme protezione universale e possibilità di ripartire. Resta il passaggio più difficile: tradurre questa attenzione alle singole vite in istituzioni che funzionino per tutti, ottenere il consenso anche di chi teme di rimetterci. Billari propone sperimentazioni e valutazioni ispirate al realismo riformatore di Karl Popper.

Michael Sandel aiuta invece l'autore a riconsiderare merito e demerito. Il caso pesa. Il diritto a una vita dignitosa riguarda anche chi non raggiunge ricchezza e

prestigio. È significativo che a ricordarlo sia chi guida un'università che prepara la classe dirigente: il riconoscimento del talento richiede di interrogarsi sulle op-

portunità ricevute per esercitarlo. La conoscenza passa fra generazioni, attraverso scoperte e contributi meno celebrati, mentre le società chiuse, come detto, hanno dissipato per secoli il talento di chi non poteva studiare o era escluso per nascita e genere. L'istruzione di massa è venuta avanti: all'inizio del Novecento solo un terzo della popolazione mondiale sopra i quindici anni aveva un titolo di studio; alla fine del secolo erano quattro adulti su cinque. Billari, che presenterà il libro al Festival Internazionale dell'Economia a Torino sabato 24 ottobre, in un dialogo con Elsa Fornero, dedica il lavoro ai suoi cinque figli e destina i diritti d'autore alle borse di studio per gli universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

● Il saggio *Iperdiversità. Le rivoluzioni che hanno cambiato il nostro modo di vivere* di Francesco Billari è pubblicato da **Sellerio** (pp. 212, € 16)

● Demografo e già professore a Oxford, Billari (Milano, 1970) è rettore dell'Università Bocconi

di Milano

● Tra i suoi libri più recenti, *Domani è oggi. Costruire il futuro con le lenti della demografia*, pubblicato da Egea nel 2023

L'autore presenterà il nuovo saggio al Festival internazionale dell'economia, a Torino sabato 24 ottobre alle 18.30, in dialogo con Elsa

Fornero, moderati da Eva Giovannini nella Sala grande del Circolo dei lettori

● Lunedì 2 novembre, alle 18.30, sarà al Piccolo Teatro di Milano

Riconoscere il talento

Il diritto a una vita dignitosa riguarda anche chi non raggiunge ricchezza e prestigio





L'opera

I *Soundsuits* sono tra le opere più famose di Nick Cave (1959, Fulton, Stati Uniti): si tratta di sculture indossabili, realizzate a partire dal 1992, pensate per cancellare le differenze di genere, provenienza, età e classe sociale. Nella foto, la mostra a Treviso, nelle Gallerie delle Prigioni, nel 2019

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-ITOLW3